

CAP.1 L'impresa e le sue forme

L'economia capitalistica contemporanea è nata due secoli fa in Inghilterra con la rivoluzione industriale, per poi diffondersi in Europa ed in America. L'organizzazione dell'**impresa capitalistica**, dove i proprietari del capitale hanno il controllo, si appropriano del profitto originato dall'attività produttiva e impiegano lavoro salariato acquistato sul mercato. Il capitalismo viene caratterizzato spesso come il modo di produzione in cui "il capitale assume lavoro".

In tutta la storia precedente il lavoro manuale era stato tipicamente schiavistico, servile o di autonomi lavori artigiani. In Inghilterra nel diciottesimo secolo i legami di tipo feudale tra lavoratori manuali da una parte e padroni, signori e corporazioni dall'altra si allentano fino a svanire del tutto. La conseguenza fu una massa di lavoratori "liberi" che si affaccia sul mercato e si offre al miglior offerente in cambio di un salario. La soppressione dei vecchi legami tra ceti inferiori e i loro padroni/signori segna il passaggio dalla società feudale alla società capitalistica e trasforma questi ceti in masse: i soggetti non si identificano più con interessi locali (del signore, del padrone, della corporazione) ma diventano portatori di interessi comuni ad una moltitudine di soggetti simili. Nascono così la classe operaia e la società di massa.

I socialisti utopisti (fine 800 inizio 900) cominciarono ad ipotizzare modi di organizzazione della produzione alternativi all'impresa capitalistica, in qualche misura basati su elementi comunitari o comunisti. Tra le varie ipotesi e proposte ci fu linea di una forma di impresa dove i lavoratori controllano l'organizzazione e si dividono i profitti: l'**impresa cooperativa di lavoro** dove, a differenza che nella capitalistica, non c'è contrapposizione tra capitale e lavoro.

Questo nuovo modello fin applicato all'industria manifatturiera e si vide quindi la contrapposizione della cooperativa all'impresa capitalista nel nuovo contesto sociale. Ovviamente l'impresa cooperativa, nel corso della sua storia, viene vista come un'alternativa all'impresa capitalistica ed il sistema sociale basato su di essa come alternativo al capitalismo. Le prime imprese cooperative si hanno agli inizi del XIX. Nel 1844 a Rochdale in Gran Bretagna, dopo uno sciopero fallito, dei lavoratori tessili dettero vita ad una cooperativa di consumo che fu poi modello e punto di riferimento di altre esperienze del genere. Venne aperto (i pionieri di Rochdale) uno spaccio cooperativo con la funzione di contrastare quello della fabbrica.

Verso la fine dell'800 il fenomeno cooperativo acquistò spessore e si diffuse anche in Italia. Esso ha varie forme organizzative: la cooperativa di consumo è una forma d'impresa dove non sono i lavoratori a controllare l'impresa, ma i consumatori (eliminando il commerciante elimina il conflitto d'interesse tra questo e i consumatori). Un'altra topologia sono le banche di credito cooperativo. Quindi, nell'economia capitalistica due delle principali forme d'impresa sono quella controllata dai proprietari del capitale (**impresa capitalistica**) e quella controllata da altre categorie di soggetti (lavoratori, consumatori ecc) che perseguono il soddisfacimento dei propri bisogni in modo associato (**impresa cooperativa**).

Gli economisti classici avevano come principale obiettivo la comprensione dei fenomeni macroeconomici del capitalismo ma non si sono mai posti domande sulle cause della sua insorgenza. Un'eccezione fu Marx che analizzò a fondo la nascita e lo sviluppo del capitalismo. Per lungo tempo quindi l'economia politica ha sostanzialmente ignorato il problema dell'impresa e solo in tempi più recenti si è cominciato ad indagare sulla sua insorgenza, dando così inizio alla moderna teoria dell'impresa.

CAP.2 Il mercato e le organizzazioni:

La specializzazione delle mansioni lavorative, ovvero quella che viene chiamata **divisione sociale del lavoro** richiede due condizioni per manifestarsi: deve esservi la possibilità per i produttori di: **a)** cooperare nello svolgimento della loro attività lavorativa con altri che svolgono mansioni diverse ma complementari; **b)** accedere ai beni di cui hanno bisogno, ma che non contribuiscono direttamente a produrre. In altre parole la divisione del lavoro richiede **cooperazione** tra produttori e **circolazione** dei beni prodotti. Ciclo produttivo: quasi sempre il ciclo produttivo comincia prima e spesso continua anche dopo che il prodotto è uscito da quell'unità produttiva. Noi analizzeremo il ciclo nella sua interezza (che parte dall'estrazione delle materie prime e si conclude con un bene/servizio di consumo finale).

Dunque un ciclo o processo produttivo non è quasi mai circoscritto all'interno di un'unica unità organizzativa, ma solitamente attraversa più unità autonome, ciascuna delle quali comprende al suo interno una o più fasi e solitamente più lavoratori. **(FIGURA 2.1)**.

Il ciclo produttivo più semplice che si può concepire è quello in cui vi sono dall'inizio alla fine due soli soggetti che intervengono in sequenza nel processo: ad esempio prima un soggetto A che produce un semilavorato e poi un soggetto B che, completando il semilavorato, produce il bene

finale. **(FIGURA 2.2.)** Grazie allo scambio in questo punto intermedio di questo ciclo produttivo esso può completarsi ed i due soggetti possono **cooperare** ovvero collaborare al risultato finale, ciascuno con la propria attività produttiva: lo scambio qui è dunque uno strumento di cooperazione nella produzione. Affinché B possa portare a compimento la propria azione è necessario che: il bene semilavorato abbia le caratteristiche richieste, e dunque A deve aver prodotto quelle e non altre. Inoltre il trasferimento deve avvenire nei tempi giusti. In altre parole la cooperazione richiede che vi sia, in un modo o nell'altro, **coordinamento** tra produttori. È importante sottolineare che si tratta a pieno titolo di uno scambio anche quando l'oggetto non è più la cessione di un bene ma l'erogazione di un **servizio**, cioè un bene immateriale (*Esempio: il produttore B chiede all'idraulico A la riparazione di un tubo e si accordano per un certo compenso. Al soggetto B non interessa come A svolga il lavoro ma interessa solo che il tubo non perda più. Non essendoci nell'accordo alcun riferimento al fare dell'idraulico, ma solo al risultato atteso dal committente, che l'esecutore può realizzare in piena autonomia. La transazione ha da un punto di vista sostanziale le stesse caratteristiche di uno scambio. Quindi anche qui parliamo di scambio*). In uno scambio, ciò che caratterizza i due soggetti, è che l'unica interazione avviene tra loro nello scambio, non avendo essi alcun contatto tra loro né prima né dopo, per cui vi è completa autonomia di ciascuno per quanto attiene la propria sfera produttiva e non vi è nessun vincolo di subordinazione a decisioni o atti di terzi. Ciò vale anche per le transazioni che modificano i diritti di proprietà della parti coinvolte. Chiamiamo questo modo di cooperare **cooperazione attraverso il mercato** o semplicemente **mercato**. La teoria economica evidenzia come il mercato non solo rende possibile il trasferimento dei beni tra unità produttive autonome ma anche il loro **coordinamento**. Quindi il coordinamento è diverso dalla cooperazione. Il mercato oltre che un luogo di transazioni, è anche un mezzo di comunicazione. La classe delle modalità diverse dal mercato è molto ampia e comprende innumerevoli "modelli".

Esempio dell'idraulico (A): nel rapporto di lavoro subordinato, se per un'incapacità nel dirigere, il tubo alla fine non cessa di perdere, questo è un problema di B e non del prestatore d'opera (A), che dovrà comunque essere pagato per ciò che ha fatto, abbia raggiunto oppure no il risultato atteso. In questa modalità organizzativa viene meno l'indipendenza dell'idraulico nello svolgimento della sua attività lavorativa e questo fa sì che dal punto di vista economico-organizzativo la situazione sia diversa. Qui siamo al di fuori del mercato perché manca l'autonomia che è condizione del mercato. Punto di metodo=per stabilire la natura economica di una transazione non è sufficiente considerare la forma dell'accordo né tanto meno ci si può basare sulla natura giuridica, ma è necessario penetrare nella sostanza economica.

Le organizzazioni in senso stretto sono invece strutture sociali diverse dal mercato al cui interno avviene la cooperazione tra i produttori. Inoltre un rapporto occasionale di collaborazione non è sufficiente a configurare un'organizzazione. Un'**organizzazione in senso stretto** è un insieme di produttori che cooperano tra loro in modo stabile al di fuori del mercato e al cui interno qualcuno perde parte della sua autonomia ed è sottoposto alla **direzione** di altri. Il **potere** che un soggetto di determinare in ambito produttivo le azioni altrui è una caratteristica delle organizzazioni, in particolare delle imprese. Le interazioni tra i soggetti che cooperano all'interno di organizzazioni non si concretizzano solo nel trasferimento di semilavorati o nell'erogazione di servizi ma comprendono anche il **trasferimento di informazioni**. Il coordinamento tra i diversi produttori, che nel mercato avviene in modo spontaneo, nell'organizzazione avviene in modo **artificiale**, per intervento di qualche soggetto. Chandler ha coniato l'espressione "mano invisibile" per indicare il modo in cui l'impresa realizza il coordinamento tra soggetti coinvolti, in contrapposizione al mercato che invece agisce attraverso la cosiddetta "mano invisibile" (organizzazioni → mano visibile; mercato → mano invisibile). Nel mercato i produttori mantengono la loro autonomia e nessuno si intromette in ciò che fa l'altro; nelle organizzazioni invece alcuni soggetti perdono parte della loro autonomia. Nel mercato la produzione è disintegrata e i soggetti entrano in contatto attraverso transazioni che modificano i diritti di proprietà (come lo scambio); nelle organizzazioni invece la produzione è integrata (avviene all'interno dell'organizzazione) ed i membri entrano in contatto per vie diverse. Il mercato è il contesto primordiale nel quale si formano aggregati di individui che sono le organizzazioni. L'**impresa**, invece, è un'organizzazione produttiva la cui attività è finalizzata a procurare benefici economici a coloro che hanno il controllo di essa. La categoria dei soggetti considerati "impresa" fanno parte del più grande insieme "organizzazioni"; non tutte le imprese però rientrano nella definizione di "impresa" (ad esempio impresa sociale). Nelle organizzazioni i produttori cooperano fuori dal mercato.